

Immagini da una comunità ROM "I bambini abbassano la guardia"

di Andrea Sermoneta
redazione@cittamagazine.it

"Ritrarre la quotidianità significa parlare degli uomini e dei loro sentimenti. Guardare alle vicende quotidiane dovrebbe aiutare a renderci conto che nulla di quello che sembra accadere ad altri ci è del tutto estraneo" (Fra Ibrahim Faltas, Direttore della Scuola di Terra Santa). Queste parole sono utili a predisporci ad essere curiosi, all'idea di 'farci contaminare', oltre i pregiudizi e le reali difficoltà, per arricchirci

campo ROM ai confini della città in cui vivo, ed ho avuto la possibilità di entrare in contatto diretto, quasi fisico, con i bambini e gli adulti (le mamme in particolare) di questo campo. Prima dell'incontro mi avevano sempre incuriosito le vicende di questa gente che è sempre stata agli ultimi posti nella graduatoria dell'amore verso i diversi e della 'nostra' scala sociale. Ho sempre



Alcune immagini di bambini rom scattate da Andrea Sermoneta



ANDREA SERMONETA

Laureato in Fisica, attualmente lavora nella Hewlett Packard come Engagement Manager o Engagement Lead in HP TSG (Technology Services Group) - OS (Outsourcing Services - Servizi di Outsourcing).

e capire meglio.

Complice una tappa di un corso fotografico di Reportage tenuto dalla scuola Graffiti di Roma, sono andato in un

avuto la curiosità di andare oltre il pregiudizio; capire meglio l'origine di questa fortissima identità basata in genere nella non integrazione: in

positivo, nell'aver mantenuto una cultura ed una tradizione, ed in negativo, nel non riuscire a dialogare e quindi ad integrarsi nel rispetto delle regole dei paesi che li ospitano.

L'occasione era perfetta, ma fino ad un secondo prima la mia pancia ha fatto uscire fuori paure e timori, come per esempio trovarsi in un campo sporco, con persone suscettibili, se non addirittura aggressive.

Ebbene, per circa un paio d'ore i bambini ci hanno letteralmente assalito per farsi fotografare e giocare.

L'uso di un'ottica grandangolare ha reso necessaria e favorito un'interazione diretta, quasi fisica con i bambini, favorendo l'abbattimento 'quasi' immediato delle barriere. 'Quasi' perchè, dei fotografi presenti quel giorno (gli altri studenti del corso), io sono stato l'unico preso di mira da una delle persone del campo che mi ha aggredito in quanto non voleva che fotografassi nulla. Solo dopo varie discussioni, insieme ad una mediatrice culturale dell'ARCI presente nel campo, si sono chiarite le intenzioni amichevoli della giornata ed ho potuto iniziare il mio bagno di umanità e conoscenza.

A quel punto il mal di pancia si è sciolto in un attimo.

Per conto mio sono tornato nel campo parecchie altre volte, per regalare le stampe degli scatti fatti, per farne degli altri, per spiegare le finalità dell'uso di queste foto per le pubblicazioni di Save The Children, per fare amicizia e

creare dei legami.

Ecco, la fotografia è stata un mezzo per soddisfare la mia curiosità, ma anche per arrivare ad interagire con un mondo ricco e problematico. In particolare il tutto è stato facilitato

dalla straordinaria capacità dei bambini di comunicare ed interagire con la loro spontaneità ed il loro candore. Spero sempre di mantenere vivo il fuoco di queste relazioni.



La mostra verrà allestita dal
20 novembre 2008 al
06 gennaio 2009
a Lecce, cantiere del
Teatro Apollo

